

Capitolo primo

La donazione di Costantino imperatore a papa Silvestro

Il caso della donazione di Costantino è stato definito il piú famoso nella storia dei falsi e degli apocrifi. Si tratta del «falso dei falsi, della madre di tutti i falsi», ha scritto anni fa una studiosa autrice di una acuta messa a punto¹. Una definizione che reca con sé un sottile messaggio trionfale, come dire che la verità ha vinto. Ma è proprio vero? E fino a che punto il falso ha contribuito a modificare il processo storico? Esiste un qualche rapporto fra la lunga polemica intorno al *Constitutum Constantini* e la questione del potere temporale del papato, dibattuta fino all'appuntamento del concordato tra lo Stato italiano e la Santa Sede? Queste le domande che ci accompagnano nel riaprire il dossier del *Constitutum Constantini*.

Siamo davanti a un documento pervenutoci in diverse forme, da tempo leggibile in una edizione critica². È un falso formale e sostanziale, perché si presenta con tutti i caratteri di un vero diploma mentre la sua lettura ci pone davanti a una vicenda che non è mai accaduta. Ecco in sintesi che cosa vi si legge: il 30 marzo 1315 l'imperatore romano Costantino, guarito dalla lebbra grazie al battesimo cristiano che ha ricevuto da papa Silvestro, dichiara di volerlo ricompensare con un dono speciale. Questo dono è l'impero stesso, o meglio la sua parte occidentale,

con la capitale Roma. Costantino cede a papa Silvestro l'impero e tutte le insegne del potere. E afferma di avere esibito al papa l'ufficio di «strator», cioè di colui che conduce per le briglie il cavallo su cui siede Silvestro. Quanto a lui, si ritirerà a Bisanzio. E intanto invoca il fuoco dell'inferno su chi vorrà violare la sua disposizione.

A fronte di questa narrazione, c'è quella che si ricava dalle fonti storiche su Costantino e su Silvestro. Il primo è ricordato per la vittoria del 28 ottobre 312 al ponte Milvio nella battaglia combattuta dopo la visione della Croce, poi per l'editto di Milano del 313 e per il battesimo del 337 per mano di un vescovo ariano – da cui le origini di una ostilità cristiana nei suoi confronti. E quanto a papa Silvestro, accanto alle poche vicende relative al suo pontificato c'è la notizia riferita da sant'Agostino che durante l'ultima persecuzione anticristiana scatenata da Diocleziano era stato uno dei chierici che avevano consegnato libri e oggetti sacri alle autorità imperiali. Come sottolinea Germana Gandino, era diventato uno dei «traditores». Un papa «traditore» e un imperatore eretico. E tuttavia ci fu una tradizione nata intorno alla fine del IV secolo – quella degli *Actus Silvestri* – che corresse la realtà storica col racconto di una conversione e di un battesimo di Costantino operati dal papa. Fu un racconto che dovette essere familiare all'autore del *Constitutum Constantini*. Germana Gandino ne ha ritrovato qui una citazione testuale e anche qualcosa di più: il racconto di un Costantino che una volta guarito emana leggi a favore del papato. Sono quattro. Una di queste la ritroviamo nel *Constitutum*: è un «privilegium» in base al quale da allora in poi in tutto l'orbe romano i sacerdoti dovevano dipendere dal papa così come i giudici dipendevano dal re³.

Tutto questo mostra che il *Constitutum* fu redatto da persona che aveva accesso alla documentazione della curia papale. Sappiamo che questo accadde a Roma nella seconda metà del secolo VIII. Fu, secondo Germana Gandino, all'epoca in cui venne fondato il monastero di San Silvestro (760), quando papa Paolo I scrisse una lettera a Pipino chiamandolo «Christianorum illuminator» (nel *Constitutum* è Costantino che si rivolge al papa chiamandolo «patre et illuminatore nostro Silvestrio»). Sempre in quel tempo nel *Liber Pontificalis* fu composta la biografia di Stefano II dove si racconta che il papa, giunto nel regno dei Franchi, «si vide offrire da Pipino un omaggio del tutto nuovo: sceso da cavallo, il re si prostrò a terra; quindi, rialzatosi, fece da *strator* al papa» come un vassallo⁴. Siamo negli anni in cui i Longobardi allargavano il loro dominio in Italia conquistando l'Esarcato e Ravenna e aprendosi la strada verso il ducato di Roma.